

1960, viene ucciso Caryl Chessmann. Un caso analogo a Tookie

Kennedy o Bush: perché odio gli Usa

di **Piero Bernocchi**

La furia che ognuno/a dovrebbe provare per l'assassinio di Tookie Williams da parte dei killer legalizzati californiani mi ha ricordato che la mia assoluta avversione nei confronti degli USA (non solo di Bush o di un governo) è nata il 2 maggio 1960 proprio di fronte ad un caso di analoga ferocia senza limiti. Quel giorno venne assassinato, dopo una terrificante agonia legale simile a quella di Tookie, Caryl Chessmann, il "bandito della luce rossa", accusato di aver violentato (illuminandole con una torcia dalla luce rossa) alcune ragazze appartate in macchina. Oltre a essersi sempre proclamato innocente (le prove, come per Tookie, erano inconsistenti: la polizia si costruì un colpevole come in centinaia di casi analoghi), Chessmann era divenuto in

Due cose in particolare mi colpirono: tra il 75 e l'80% degli statunitensi volevano la sua morte e la riconferma della giustizia della pena di morte; e parecchi parenti delle sue presunte vittime parteciparono con piacere alla sua esecuzione

carcere un grande esperto di leggi e riuscì a rinviare per 12 anni la sua esecuzione. Nel frattempo aveva scritto un libro di enorme successo (tradotto in una ventina di lingue) ed altri successivi sulla barbarie della pena di morte che lo avevano reso popolarissimo nel mondo.

Nonostante ciò, e malgrado una marea di capi di stato e personaggi celebri avessero chiesto la grazia, il 2 maggio venne assassinato, provocando sdegno nel mondo anche tra ragazzi, come me (avevo 13 anni), non si occupavano ancora di politica e non avevano posizioni precise nei confronti degli USA. Due cose in particolare mi colpirono: tra il 75 e l'80% degli statunitensi volevano la sua morte e la riconferma della giustizia della pena di morte; e parecchi parenti delle sue presunte vittime parteciparono con piacere alla sua esecuzione. Circa due anni dopo iniziò la famosa "crisi di Cuba": il mondo trattenne il respiro perché la guerra atomica tra Urss e Usa sembrava ad un passo, per i missili installati nell'isola. La vicenda di Chessmann ormai era, ma la mia avversione anti-Usa si consolidò perché doveti constatare che il popolo statunitense trovava giustissimo avere un arsenale atomico terrificante, ma riteneva insopportabile che un paese sovrano come Cuba avesse anch'esso qualche arma di difesa/offesa.

Alla luce di tali fatti, osservai da un'altra angolazione quelle che allora erano fonti di divertimento per i giovani (e meno giovani) di mezzo mondo: i film e i fumetti western, con cow boy e giubbe blu buone e indiani/pellerossa cattivi. Mi documentai un po' e mi resi conto con sdegno, anche verso me stesso, che un olocausto, secondo come ferocia solo a quello degli ebrei, era stato imposto dagli statunitensi a tutto il mondo come oggetto di divertimento (non so se, in caso di vittoria, i nazisti avrebbero esaltato al cinema lo sterminio degli ebrei: sta di fatto che, nella realtà storica, tesero a occultarlo o a minimizzarlo).

Poi venne il Vietnam, e appresi che gli Stati Uniti erano il paese che deteneva il primato delle guerre fatte nel mondo; e il record è cresciuto fino ad oggi, con l'aggressione all'Iraq e gli orrori di Falluja, con torture in giro per il mondo, sparizioni di oppositori, colpi di stato, azioni terroristiche di tutti i tipi: insomma

quell'insieme di infamie che fa dire a Chomsky, e a me con lui, che gli USA - non un loro governo - sono non solo il principale agente di guerra e terrorismo nel mondo oggi ma il paese più ferocemente aggressivo della storia dell'umanità.

Solo che a queste conclusioni negli Usa ci arriva una minoranza infima. La parte di gran lunga maggioritaria dell'opposizione a Bush la pensa più o meno come Michael Moore, il quale sostiene di essere lui il vero patriota, perché gli Usa sono un grande paese dalle nobili tradizioni, infangate da quella "pecora nera" di Bush. Il fatto che, Bush o Kennedy, repubblicani o democratici, gli Usa abbiano sistematicamente fatto ricorso alla più feroce violenza bellica e terroristica sembra patrimonio di pochissimi statunitensi. E sul piano interno, seppure i favorevoli alla sacralità della pena di morte siano meno che nel 1960, circa il 65% degli statunitensi la esige ancora e stronca i politici che non la vorrebbero: cosicché a protestare per l'assassinio di Tookie c'era solo un migliaio di persone.

Dunque, mi pare evidente che le micidiali caratteristiche della colonizzazione USA - la violenza quotidiana e diffusa tra i coloni fin dalle origini e il loro ottuso integralismo religioso da popolo eletto a cui un dio ha dato la seconda e gloriosa chance - fanno da retrovia sicura a quello che è già di per sé l'imperialismo più potente e aggressivo: e la miscela (retrotterra storico-culturale e interessi materiali popolari nel saccheggio del mondo) rende questo paese il pericolo numero uno per il mondo intero, per la violenza e per la barbarie con cui opera.

Tookie era divenuto un modello di vita, un "redento" anche dal punto di vista cristiano, uno in grado di contribuire a disinnescare una parte dei conflitti nei ghetti neri, un esempio per tutti/e. Schwarzenegger e le autorità USA avrebbero dovuto portarlo in palmo di mano e gloriarsi della "redenzione" come di un loro successo (così sarebbe andata in Europa), sollecitando non solo quel Nobel della pace per il quale è stato ripetutamente proposto ma la sua esaltazione quotidiana come riferimento positivo di "recupero" sociale. E invece è stato messo a morte, perché la cultura largamente maggioritaria negli USA ha bisogno di un nemico quotidiano, come nelle ataviche praterie del West: ieri l'URSS oggi gli Stati-canaglia e il "terrorismo"; ieri i comunisti e gli anarchici, oggi i neri, gli islamici, i poveri e i ribelli nei sempre più vasti ghetti di casa.

Cosa meglio di un bel rilancio della virulenza delle

Poi venne il Vietnam, e appresi che gli Stati Uniti erano il paese che deteneva il primato delle guerre fatte nel mondo; e il record è cresciuto fino ad oggi, con l'aggressione all'Iraq e gli orrori di Falluja, con torture, sparizioni di oppositori, colpi di stato

gang simil-Crips nelle metropoli blindate, che dimostri che il male è sempre in agguato, che bisogna sempre essere in armi, in patria e nel mondo, aggredire in continuazione e per primi, per difendere il bottino conquistato, ieri massacrando i nativi e riducendo in schiavitù milioni di africani, oggi depredando il mondo e distribuendo, ovviamente in maniera classista, gli avanzi anche a buona parte di quel popolo bianco, fanaticamente credente e succube, che fa da retrotterra sicuro alle infamie dell'imperialismo USA nel mondo?